

INTERPELLANZA

A quale "altro funzionario" all'interno dell'Amministrazione cantonale vennero segnalati gli abusi sessuali commessi dall'ex operatore sociale condannato?

del 6 febbraio 2019

Apprendiamo dalla stampa che l'ex Capo dell'Ufficio dell'aiuto e della protezione Ivan Pau-Lessi avrebbe inviato una lettera all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e un "resoconto" al Consiglio di Stato, per comunicare la propria autosospensione dal Consiglio della Magistratura nel quale siede da alcuni anni.

I contenuti della stessa farebbero riferimento alla recente sentenza di condanna dell'ex operatore sociale e al suo operato in qualità di dirigente all'interno dell'Amministrazione cantonale.

Ivan Pau-Lessi, si può apprendere da internet, è anche membro di altre organizzazioni importanti, tra queste: il comitato della Conferenza del volontariato sociale CVS e, in qualità di presidente, siede nella Commissione di coordinamento di aiuto alle vittime (nomina da parte del Consiglio di Stato). Non sappiamo se si sia autosospeso anche da questa carica.

Questa decisione, tardiva ancorché doverosa, non è nient'altro che la diretta conseguenza dei fatti gravissimi di abusi e di omertà avvenuti nei primi anni 2000 all'interno del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS), ossia all'epoca in cui Pau-Lessi era dirigente dell'Ufficio implicato, e **venuti alla luce non grazie alla segnalazione dei funzionari ma unicamente grazie alla coraggiosa e sofferta denuncia da parte delle vittime**, che hanno portato la scorsa settimana a pronunciare parole durissime e – fatto probabilmente mai avvenuto prima nella storia del Cantone – persino porgere le pubbliche scuse da parte dello Stato, nella persona del Giudice Marco Villa, durante la pronuncia della sentenza.

Ed è proprio solo grazie al processo che si è potuto apprendere che nel 2005 almeno una delle ragazze abusate, all'epoca stagista al DSS, «aveva chiesto aiuto a un alto funzionario, il quale non ha preso provvedimenti affinché l'imputato non potesse più ripetere certi comportamenti». Questo agire omertoso da parte di funzionari pubblici è da ritenersi gravissimo e moralmente inaccettabile, in quanto ha di fatto permesso all'ex operatore sociale di sfuggire alla legge grazie alla prescrizione della maggioranza dei reati di abuso sessuale commessi, e quindi cavarsela con una condanna assolutamente non proporzionata all'inaudita gravità dei fatti.

Per le vittime, oltre il grave danno e alla sofferenza subita, grazie a chi per anni ha vergognosamente taciuto e insabbiato, ora anche la beffa finale.

Sempre secondo quanto si apprende dalla stampa, l'ex alto funzionario Ivan Pau-Lessi sostiene di aver agito correttamente di fronte alla segnalazione di aiuto dell'allora giovane stagista, nonostante gli obblighi riportati nella **Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD)**, alla quale pure lui doveva fare riferimento, recita in modo chiaro:

Art. 31a I. Obbligo di denuncia

*Il dipendente che, nell'esercizio delle sue funzioni, ha notizia di un reato di azione pubblica, è tenuto a farne **immediato** rapporto al Consiglio di Stato o al Ministero pubblico, trasmettendogli i verbali e gli atti relativi; qualora ne informi il Consiglio di Stato, quest'ultimo è tenuto a trasmettere **immediatamente** la segnalazione al Ministero pubblico.*

Da fonti affidabili sembrerebbe che Pau-Lessi, nella sua lettera all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e al Consiglio di Stato, abbia fatto almeno il nome di un funzionario al quale, all'epoca in cui si svolsero i fatti, furono riferite le "pratiche sconce" e le segnalazioni di abusi dell'ex operatore sociale condannato.

Se ciò sarà confermato, è sempre più evidente come questa triste storia di omertà all'interno dell'Amministrazione su fatti di inaudita gravità nei confronti di giovani donne, abbia dei risvolti inquietanti e delle radici profonde, che vanno verificate immediatamente da **un'istanza indipendente** non viziata in alcun modo da possibili interferenze interne e ancora presenti nell'Amministrazione.

Di vergognosa e inaccettabile omertà, con questo gravissimo fatto, l'Amministrazione pubblica si è purtroppo già macchiata in modo indelebile; è quindi giunto il momento di fare l'immediata e massima chiarezza da parte di tutti, in primis Governo e Gran Consiglio.

In aggiunta alle nostre precedenti interpellanze, alla luce di quanto emerso dalla stampa, ci vediamo costretti a chiedere al Consiglio di Stato:

1. Quali sono i contenuti della lettera e dell'esposto inviati dal signor Ivan Pau-Lessi al Governo e all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio?
2. L'ex funzionario Ivan Pau-Lessi si è autosospeso anche dalla Commissione di coordinamento di aiuto alle vittime? Se no, il Consiglio di Stato non lo ritiene opportuno?
3. Corrisponde al vero che Pau-Lessi fa il nome di un funzionario al quale avrebbe riferito a suo tempo della segnalazione di abusi? Se sì, di chi si tratta e che funzione svolgeva all'epoca? Questo funzionario lavora ancora nell'Amministrazione pubblica? Se sì, che funzione svolge?
4. Pau-Lessi, fa riferimento alle segnalazioni di una sola ragazza o a più segnalazioni di differenti ragazze? Se sì, quante? È a conoscenza il Consiglio di Stato se vi furono all'epoca segnalazioni di abusi o di molestie da parte nei confronti di funzionari a stretto contatto con l'ex operatore sociale condannato? Sono state fatte delle verifiche?
5. Pau-Lessi e questo **anonimo funzionario**, all'epoca dei fatti, avevano doverosamente segnalato gli abusi all'allora funzionario superiore e al Consiglio di Stato?
6. Se non lo fecero, come pensa di agire il Consiglio di Stato nei confronti di funzionari ancora in carica o ex funzionari nominati dallo stesso in commissioni e altri enti, in virtù dell'articolo della LORD che **obbliga TUTTI i dipendenti** che, nell'esercizio delle loro funzioni, hanno notizia di un reato di azione pubblica, a farne immediato rapporto al Consiglio di Stato o al Ministero pubblico?
7. Se segnalazione ci fu e l'agire dei funzionari fu corretto, come mai, in virtù di quanto recita il medesimo articolo della LORD, il Consiglio di Stato in carica all'epoca e l'allora dirigenza del DSS non trasmise immediatamente la segnalazione al Ministero pubblico? In tutti

questo tempo trascorso dall'arresto alla condanna dell'ex operatore sociale, sono stati fatti degli accertamenti?

Fiorenzo Dadò e Boris Bignasca